

più grande e sempre più guidato dal progetto di distruggere, come per il pagamento di un debito, avevano armi e le hanno usate, anche se lo



me una trottola. Come fa l'Fbi a non esserci subito mentre il Parlamento e il Presidente eletto sono in pericolo? Come fa a non aprir-

Nancy Pelosi: tentare l'impeachment subito. O far votare dal Congresso (quelli che si erano riparati sotto le sedie) l'immediata espulsione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a Palermo. Uno studio sempre del Cnr-Isace di Arpa Lombardia (*On the concentration of SARS-CoV-2 in outdoor air*, su *Environmental Research*) esclude che le polveri inquinanti nell'aria (Pm10) possano trasportare il Coronavirus aumentando il rischio di infezione all'aperto, ma altri scienziati non sono d'accordo e il dibattito su questo filone di ricerca, complesso e ancora giovane, resta aperto.

IL TITOLO
NELL'ARIA
TRASPORTA
O NO IL COVID?
GLI SCIENZIATI
SI DIVIDONO

IL VANGELO DELLA DOMENICA

PASTORE EUGENIO BERNARDINI*

La vocazione cristiana In origine fu non conformista e minoritaria



Ho appena finito di leggere *Come canne al vento* (Claudiana 2020), i diari tenuti nei lager nazisti da Giorgio Girardet (1919-2011) che poi, da pastore valdese e giornalista, sarà un protagonista della comunicazione religiosa italiana del secondo Novecento. Il ventiquattrenne sottotenente Girardet arriva al campo di Sandbostel (Bassa Sassonia, Germania) il 20 marzo 1944 insieme a migliaia di militari italiani che avevano combattuto i tedeschi (Girardet è fatto prigioniero nell'isola greca di Lero nel novembre del 1943 dopo due mesi di combattimenti contro gli ex alleati) e avevano rifiutato il reclutamento nella Repubblica di Salò. Le condizioni di prigionia non sono quelle dei campi di sterminio, ma sono dure, specie per gli oltre 600 mila internati militari italiani cui i nazisti non riconoscono lo status di prigionieri di guerra ma di "traditori". A Sandbostel - dove passano anche Alessandro Natta, Giovannino Guareschi, Gianrico Tedeschi e tanti altri - il giovane Girardet decide di diventare cappellano evangelico, pur non essendolo formalmente (la sua formazione teologica era stata interrotta dalla chiamata alle armi), per cercare di mantenere (lui) e far mantenere (agli altri) un briciolo di speranza cristiana e dignità uma-

na contro l'inedia e l'abbruttimento della denutrizione e delle condizioni di prigionia. Con i tanti pensieri suscitati da questi diari, leggo due testi biblici di questa domenica: *"Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio"* (Romani 12,2). Dopo secoli di "civiltà cristiana" è difficile immaginare cristiani e cristiane non conformisti, ma è anche vero che il cristianesimo è stato più vivo e influente quando e dove ha saputo dire una parola diversa, non conformista, grazie a minoranze mai completamente represses o marginalizzate o grazie a grandi testimoni che hanno illuminato epoche intere. La vocazione cristiana originaria è senza dubbio non conformista, numericamente minoritaria, come il lievito nella pasta o il sale nel cibo (per utilizzare esempi della predicazione di Gesù). Così si può conoscere *"per esperienza quale sia la volontà di Dio"*. L'altro testo si trova in uno dei quattro "canti del servo" del libro del profeta Isaia: *"Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto di cui mi compiaccio; io ho messo il mio spirito su di lui, egli manifesterà la giustizia*

alle nazioni. Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. Non frantumerà la canna rotta (cioè, non si accanirà su chi è già spezzato dalla vita, dal dolore o dal peccato) e non spegnerà il lucignolo fumante (cioè, non schiaccerà chi è già ridotto al lumicino, chi è abbattuto); manifesterà la giustizia secondo verità. Egli non verrà meno e non si abatterà finché abbia stabilito la giustizia sulla terra" (Isaia 42,1-4). Ci sono varie interpretazioni su chi sia stato (o sia) questo servo, certamente i cristiani vi hanno visto la prefigurazione di Gesù e del suo modo così particolare di essere il Cristo atteso: senza grida, autoritarismi, arroganze (tipico di troppi leader religiosi e politici), ma pieno di misericordia e giustizia, di mitezza e determinazione, resistente contro chi lo deriderà e cercherà di abatterlo (*"Egli non verrà meno e non si abatterà"*).

**INGIUSTIZIE
GESÙ È VIVO
E INFLUENTE
LÀ DOVE SI
PRONUNCIANO
PAROLE PER
I PIÙ DEBOLI**

In condizioni drammatiche, Girardet e tanti altri della sua generazione sono stati testimoni di questa fede determinata e resistente e hanno contribuito a porre le basi morali (di cui c'è ancora bisogno) per la ricostruzione di questo Paese.

*Già moderatore della Tavola Valdese

NEL MONDO - Viaggiando sul bordo di un possente anticiclone senza precedenti sulla Mongolia (1094 ettopascal, nuovo record planetario di alta pressione), il gelo asiatico si è intensificato a inizio gennaio con -19,6 °C a Pechino (non più misurati dal febbraio 1966, quando però si toccarono i -27,4 °C), situazione di blocco atmosferico forse amplificata da un Artico troppo caldo e a corto di ghiaccio marino. Freddo anche in Europa, storica nevicata da 45 cm ieri a Madrid. Per contro, eguagliati gli estremi nazionali di caldo per gennaio in Bangladesh (33 °C) e Nigeria (40 °C). Ma più rappresentative dello stato climatico sono le medie globali: il servizio EU-Copernicus indica che, nonostante il freddo anomalo in Asia centrale, dicembre 2020 è stato il sesto più caldo nel mondo, e l'intero 2020 è risultato l'anno più caldo dal 1850, pari merito con il 2016 (anomalia +0,6 °C) anche senza l'aiuto riscaldante del Niño di quell'anno. In Europa invece il precedente record del 2019 (1,2 °C sopra media) è stato superato nettamente (+1,6 °C). Enormi gli eccessi termici annui nel Nord della Siberia, fino a +7 °C. Intanto non c'è neve nell'inverno di Tromsø (Artico norvegese, a 69° di latitudine Nord), come accaduto solo altre quattro volte in un secolo a inizio gennaio. La crisi climatica è in pieno sviluppo e nel 2020 si sono fatti pochi progressi per affrontarla, denuncia su *Scientific American* William Ripple, ecologo alla Oregon State University e autore un anno fa dell'appello "World Scientists' Warning of a Climate Emergency". Ma barlumi di speranza risiedono nei movimenti giovanili e di protesta per la giustizia climatica, che possono dare una mano nei sei settori ritenuti cruciali per la sostenibilità: transizione energetica e decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento, protezione della natura, dieta meno carnivora, economia meno aggressiva e stabilizzazione della popolazione globale.